

## AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

### -22/29 luglio 2015-

## **Lotte e repressione**

### *Turchia*

22 luglio 2015

Oggi, mercoledì 22 luglio, il PKK ha rivendicato l'esecuzione di due poliziotti turchi come rappresaglia in seguito all'attentato di Suruç. Questi poliziotti collaboravano con l'ISIS a Ceylanpinar. Sono stati uccisi con un colpo in testa in uno stabile della città di Ceylanpinar, alla frontiera con la Siria.

D'altra parte il massacro continua a provocare le manifestazioni e iniziative di protesta. Sono scoppiati scontri fra manifestanti e poliziotti a Istanbul.

23 luglio 2015

A Istanbul, le milizie del MLKP e del TKP/ML hanno attaccato insieme una sala per matrimoni e per le riunioni, di jihadisti, nel quartiere di Gazi. La sala è stata mitragliata e incendiata con lancio di molotov. C'è stato uno scontro a fuoco tra i miliziani rivoluzionari e la polizia.

Mercoledì 22 luglio, alle 13:30, un gruppo di guerriglieri del TIKKO (braccio armato del TKP-ML) ha mitragliato una caserma di gendarmeria nel distretto di Hozat, in provincia di Tunceli. I soldati hanno risposto e due elicotteri da combattimento sono stati inviati sul posto, ma i guerriglieri erano scomparsi nelle foreste vicine. Infine, un militante dell'ISIS è stato ucciso mercoledì sera dall'YDG-H (Movimento giovanile rivoluzionario patriottico, ndt.) nel distretto di Sultangazi.

A Bruxelles 250 persone, compresa una delegazione dell'SR-b, si sono riunite davanti all'ambasciata turca, rue Montoyer, per rendere omaggio alle vittime del massacro di Suruç e denunciare la collusione fra AKP e ISIS. Erano presenti anche delegazioni di parecchie organizzazioni della sinistra rivoluzionaria turca. In tale occasione è stato letto il comunicato dell'SRI.

24 luglio 2015

Lo Stato turco ha lanciato un'operazione antiterrorista molto vasta in tutto il Paese, per lo più mirata al PKK. Secondo fonti governative, le centinaia di perquisizioni coinvolgono indistintamente l'estrema sinistra turca e kurda e l'ISIS, le cui relazioni con la Turchia si sono notevolmente raffreddate da diversi giorni.

Nel Paese sono stati eseguiti 297 arresti, ma è impossibile sapere la proporzione dei rivoluzionari rispetto agli islamici. Una guerrigliera del DHKP-C è stata uccisa mentre resisteva al tentativo di arresto. A Kiziltepe,

15 militanti kurdi sono stati arrestati e sono in attesa di essere trasferiti a Mardin. Nelle province d'Izmir e Bursa sono stati arrestati 16 militanti kurdi. Membri di HDP (Fronte ampio di sinistra che raggruppa numerosi bracci legali di organizzazioni clandestine) come pure dei giornalisti sono stati arrestati.

5.000 poliziotti ordinari sostengono l'operazione della polizia antisommossa che ha riguardato 140 indirizzi tra sedi politiche e abitazioni a Istanbul e in numerose altre città del Kurdistan turco.

24 luglio 2015

Vi informiamo che questa mattina in Turchia è stata compiuta una vasta operazione antiterrorismo. Ora siamo in possesso di maggiori informazioni: l'identità della militante del DHKP-C uccisa, si tratta di Gunay Ozarslan. La polizia ha vietato agli avvocati di accedere al luogo dell'assassinio e partecipare all'autopsia, al fine di nascondere le circostanze del crimine. Le perquisizioni hanno riguardato principalmente DHKP-C, PKK, YDG-H e HDP. L'annuncio fatto dal governo perché siano perquisiti anche gli ambienti islamici sarebbe quindi soprattutto d'immagine per minimizzare la collaborazione fra Turchia e IS.

25 luglio 2015

Questa sera, la polizia ha disperso a Istanbul centinaia di manifestanti che denunciavano l'organizzazione IS dopo l'attentato suicida mortale compiuto all'inizio di settimana scorsa a Suruç. Le forze dell'ordine hanno fatto uso di gas lacrimogeni e sparato proiettili di gomma contro un corteo di 500 persone che si erano radunate nel quartiere di Kadikoy, sulla riva asiatica della maggiore città della Turchia. I manifestanti denunciavano anche la complicità del governo islamo-conservatore, al potere ad Ankara dal 2002, con l'IS. Migliaia di persone sono attese domenica pomeriggio, 26 luglio, a Istanbul per una "marcia per la pace" su appello del principale partito kurdo in Turchia.

A Parigi un migliaio di manifestanti si è riunito sabato 25 luglio per denunciare l'attentato di Suruç e la complicità del governo dell'AKP.

Ieri sono stati eseguiti 320 arresti nel corso di una vasta operazione antiterrorismo contro il PKK e i movimenti della sinistra rivoluzionaria. La Turchia ha ripetuto lo stesso genere d'operazioni oggi, perquisendo di nuovo massicciamente. Come ieri l'operazione si è concentrata su Istanbul.

Questa notte gli F16 e l'artiglieria turca hanno bombardato e aperto il fuoco su numerose zone di guerriglia controllate dall'HPG e su villaggi kurdi affiliati al PKK. Attraverso il Kurdistan settentrionale (Turchia), il PKK ha potuto evacuare i villaggi, prima che le bombe raggiungessero gli obiettivi e sembra non ci siano stati morti. Quattro abitanti sono stati feriti, fra cui un bambino di 11 anni, e delle foreste hanno preso fuoco e ora continuano a bruciare. Inoltre, l'aviazione turca ha attaccato basi del PKK in Irak, a Dohuk, a 40 km dal confine turco almeno 4 guerriglieri hanno perso la vita. Infine, colpi di arma da fuoco sono stati scambiati in molti luoghi fra l'esercito turco e la guerriglia.

Solo qualche ora fa, il PKK aveva risposto al "governo regionale kurdo" che non ritirerà i suoi guerriglieri (YPS, le Unità di protezione del Sinjar) dall'Irak. Le YPS sono state fondate dal PKK in seguito all'operazione di salvataggio degli yezidi inseguiti e perseguitati dagli islamici e abbandonati dall'esercito ufficiale del "Kurdistan Autonomo irakeno" (i peshmerga), Molti yezidi ora si sono uniti alle YPS. Il governo regionale kurdo non ha ancora reagito ai bombardamenti di questa notte.

Infine, l'offensiva turca si sviluppa anche su internet: numerosi giornali kurdi sono inaccessibili da qualche ora dalla Turchia. Pure l'account twitter ufficiale del HPG (@Navendaparastin) è stato sospeso da Twitter.

26 luglio 2015

Gunay Ozarslan è stata uccisa durante l'arresto avvenuto il 24 luglio, era militante del DHKP-C. Il 24 e 25 luglio, la polizia turca ha proceduto almeno a 600 arresti nel Paese, nel quadro di un attacco generalizzato contro il movimento kurdo e la sinistra rivoluzionaria. Il corteo funebre dapprima è stato bloccato (la sepoltura non ha potuto essere fatta ieri proprio per le retate), poi attaccato nel quartiere ben noto con idranti, gas lacrimogeni e poliziotti antisommossa. La situazione dunque si è rapidamente tradotta in un sommossa, i manifestanti e gli abitanti a erigere barricate e lanciare molotov contro la polizia. Gli scontri sono tuttora in corso.

#### **Nota delle 20:11**

Se viene a sapere che un poliziotto è stato da poco ucciso con tre proiettili al petto, in seguito all'attacco condotto da un gruppo armato entrato nel palazzo della polizia e ha sparato come rappresaglia agli scontri svoltisi a Gazi. Non ci sono stati arresti per questo gruppo.

#### **Nota delle 22:15**

La polizia piazza cecchini sui tetti di Gazi.

#### **Nota delle 22:54**

Una persona è stata arrestata per l'esecuzione del poliziotto avvenuta verso le 20.

### **Turchia/Kurdistan**

26 luglio 2015

#### **Nota delle 00:25**

Le YPG hanno appena confermato che l'esercito turco ha bombardato zone sotto il controllo delle YPG/YPJ e della FSA (Esercito siriano libero, n.d.t.) verso le 22 (ora locale), nel cantone di Kobane. Ci sono molti feriti.

Mentre il governo regionale del Kurdistan irakeno si è ben guardato dal condannare i bombardamenti compiuti contro le postazioni del PKK nel Kurdistan meridionale, domenica sera, 26 luglio, verso le 20 (ora locale) una quarta squadriglia di F16 turchi è decollata dalla base militare di Diyarbakir (Amed) per colpire di nuovo le zone di guerriglia in Irak.

Inizialmente accusato di non aver reagito, poi di aver sostenuto l'antiterrorismo turco, Massoud Barzani, presidente del governo regionale kurdo irakeno, ora è accusato d'aver comunicato le posizioni dei campi del PKK e di essere stato informato, prima del loro inizio, che i bombardamenti stavano per essere eseguiti.

28 luglio 2015

La zona convenuta fra USA e Turchia corrisponde a priori alla linea di Mare, cioè un'area di 60 km fra Mare e Kobane, effettivamente parzialmente ancora sotto il controllo degli islamici (è l'ultima zona del Rojava dove persistono). L'accordo prevede di affidare la zona a "insorti moderati". Se la Turchia riuscisse a occupare questa zona, ciò comprometterebbe seriamente il progetto del Rojava.

USA e Turchia stanno per firmare un accordo per "combattere l'IS" nella Siria settentrionale. Non essendoci più basi dell'IS in quella zona (eccettuata l'area fra Mare e Kobane che non era l'obiettivo per la Turchia durante i tre attacchi eseguiti sul territorio siriano), queste dichiarazioni fanno presumere un sostegno americano alle operazioni contro il PKK e le YPG. L'accordo è ancora vago, ma già qualche giorno fa nella regione ha avuto inizio la collaborazione fra Turchia e USA, quando l'esercito turco ha autorizzato gli aerei americani a utilizzare la base militare di Diyarbakir. Il governo turco si è pure intrattenuto telefonicamente con numerosi dirigenti per ottenere il loro appoggio contro il PKK, alla vigilia del vertice straordinario della Nato avvenuto a Bruxelles martedì 28 luglio.

29 luglio 2015

Fra PKK ed esercito turco le violenze continuano a moltiplicarsi. Lunedì e martedì, 27 e 28 luglio, la HPG (guerriglieri del PKK) ha replicato agli attacchi dell'esercito turco in varie località, dedicando ogni attacco a uno dei combattenti uccisi in questi ultimi giorni. Fra le azioni compiute il 27 e il 28 si contano: l'uccisione del comandante della guarnigione nel distretto di Malazgirt, l'attacco con mortaio contro un battaglione turco a Hakkari, l'assalto a tre postazioni dell'esercito turco a Sirnak (è stato ucciso almeno un soldato), la distruzione di un ponte nel distretto di Amed (Diyarbakir), blocco di strade a Bazid. Per questa azione, l'esercito turco ha dovuto schierare una colonna di veicoli blindati, di cui uno è stato distrutto con i soldati dentro. Inoltre, da parte turca sono stati sparati numerosi colpi con mortai e obici, sono stati eseguiti voli con aerei di ricognizione, droni ed elicotteri "Sikorsky", ci sono stati movimenti di truppe, forniture di materiale. Le zone di guerriglia in Irak sono state bombardate a più riprese. Il governo federale irakeno ha infine reso pubblico un comunicato che condanna la violazione della sua sovranità territoriale e i bombardamenti contro il PKK:

Ad Amed (Diyarbakir) si sono svolte parecchie manifestazioni contro l'aggressione militare turca e l'isolamento cui è sottoposto Abdullah Ocalan. La polizia ha attaccato i manifestanti con gas lacrimogeni e impiegando idranti e questi hanno risposto con lanci di pietre e granate assordanti e scavando trincee per recare intralcio alla polizia. Si sono uditi molti colpi d'arma da fuoco durante la manifestazione.

Infine, al confine fra Turchia e il Rojava, soldati turchi hanno aperto il fuoco su una famiglia che aveva passato il confine, diretta a Kobane. La famiglia ha attraversato a Akçakale, verso il villaggio di Yapse, 5 km a ovest di Tal Abyad (Gire Spi). Un membro dell'HPG, accorso avendo sentito i colpi sparati e un bambino di 6 anni sono stati feriti e ricoverati all'ospedale di Kobane.

## *Palestina*

23 luglio 2015

Mercoledì 22 luglio, un palestinese di una ventina d'anni è stato ucciso da soldati israeliani nei pressi Jenin, durante scontri scoppiati con le forze israeliane, nel nord della Cisgiordania, quando gli abitanti si sono opposti alle perquisizioni condotte dai soldati israeliani, che miravano ad arrestare un palestinese sospettato. Mohamed Ahmed Alauna, 21 anni, è stato colpito da un proiettile al torace nel corso di scontri nel suo villaggio di Bourqine, a sud-est della città di Jenin. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Jenin, dove i medici hanno cercato di rianimarlo, ma invano.

28 luglio 2015

Almeno 14 palestinesi sono stati feriti in scontri con soldati israeliani nei pressi del campo profughi di Qalandiya, fra Gerusalemme e la città cisgiordana di Ramallah. Gli scontri sono scoppiati durante le esequie di Mohamed Abou Latifa, un palestinese di 20 anni ucciso nel campo profughi, quando un soldato israeliano si è introdotto in casa sua per cercare d'arrestarlo.

Centinaia di persone hanno assistito alle esequie e decine di giovani si sono riuniti vicino al posto di controllo israeliano di Qalandiya, lanciando pietre e bottiglie vuote contro i soldati, che hanno risposto sparando sui manifestanti infuriati. Sei giovani sono stati feriti da proiettili veri e altri otto da proiettili di gomma. Le ambulanze hanno condotto i feriti a ospedali e cliniche di Ramallah. I manifestanti hanno respirato gas concentrati, dopo che i soldati hanno lanciato candelotti lacrimogeni contro di loro. Abou Latifa è il terzo palestinese ucciso in Cisgiordania dai soldati israeliani negli ultimi giorni. Due lo sono stati a inizio settimana, nelle città cisgiordane di Jenin e Hebron.

26 luglio 2015

Domenica 26 luglio, sono scoppiati scontri fra palestinesi che lanciavano pietre e la polizia israeliana armata di granate assordanti, sulla spianata delle moschee. I manifestanti palestinesi hanno eretto barricate di fortuna e attaccato i poliziotti, venuti a smantellarle, impiegando pietre, barre metalliche e fumogeni. La polizia ha fatto uso di granate assordanti per respingere i manifestanti dentro la moschea, riuscendo a giungere fin sotto l'atrio d'ingresso

28 luglio 2015

Martedì mattina, 28 luglio, le unità speciali israeliane hanno aggredito il segretario generale del FLP, Ahmad Sa'adat, in cella nella prigione di Nafha. Questa aggressione fa parte di un'ondata di attacchi compiuti da militari israeliani in uniforme e in borghese contro prigionieri politici palestinesi. La tensione è giunta a un punto critico, quando martedì i soldati hanno trasferito di forza 70 detenuti dal carcere di Ramon a quello di Ofer, dopo aver invaso brutalmente le loro celle. Lunedì 27 luglio, oltre mille membri delle forze di sicurezza israeliane sono entrati con la violenza nelle celle della prigione di Ramon, hanno

devastato gli oggetti dei detenuti e rinchiuso parecchi di loro in isolamento. In altre prigioni è cominciato un movimento di solidarietà verso i prigionieri di Nafha.

## Belgio

28 luglio 2015

A Bruxelles, la Nato si è riunita su richiesta della Turchia e ha confermato che appoggerà il suo alleato contro il PKK. La Nato afferma che le frontiere della Turchia e quelle della Nato sono minacciate. Nessuna sorpresa, la Nato, gli USA e l'UE sosterranno la Turchia nell'aggressione al Kurdistan.

## Grecia

25 luglio 2015

Sono trascorsi pochi giorni dall'incontro fra il Ministro degli affari esteri greco e il Ministro delle finanze israeliano e Benjamin Netanyahu, dove il ministro greco ha sottolineato "l'importanza d'Israele per la stabilità nella regione". Dall'incontro fra i Ministri della difesa israeliano e greco, conclusosi con un accordo per la protezione legale dei militari dei due Paesi quando sono in missione nell'altro Paese. Come si può immaginare, generalmente nel mondo un militare non ha il diritto d'esercitare la sua professione in un altro Paese, salvo il suo, al di fuori di missioni militari. A partire da questo momento, soldati greci potranno addestrarsi in Israele e viceversa, ed essere legalmente protetti. Se questo accordo può sembrare essere una formalità legale, occorre ricordare che lo Stato ebreo ha concluso questo accordo solo con un altro Paese, gli USA. Il Ministro della difesa israeliano (Moshe Ya'alon, noto per la sua particolare aggressività militare) ha creduto di dichiarare in questa occasione che "ciò sottolinea l'importanza di questa relazione per i due Paesi", cui il suo omologo greco ha risposto sostenendo che "il popolo greco si sente molto vicino al popolo d'Israele" e precisando l'importanza di questo accordo nella lotta contro il terrorismo.

Accordo che è particolare per molti aspetti: non era stato firmato dai precedenti governi (del Partito socialista o di Nea Demokratia, liberale). Lo scorso gennaio, ufficiali israeliani si sono preoccupati per la salita al potere di un partito di "sinistra radicale" in Grecia e sono stati pochi giorni dopo rassicurati dall'ambasciatore greco in Israele che aveva dichiarato: "in futuro non vedo altro che cose positive [fra noi]". Effettivamente.